

## SE BLINKEN ALLARGA IL PATTO USA-ITALIA

GIAMPIERO MASSOLO

Il viaggio europeo appena concluso di Tony Blinken ha mirato a dare concretezza operativa ai temi del recente periplo continentale di Biden. Il segretario di Stato americano, del resto, gli europei li conosce bene. La sua famiglia ha origini ucraino-ungheresi, lui stesso è cresciuto e ha studiato in Francia. Joe Biden l'ha scelto anche per questo. -P.27



## Euro 2020 Le pagelle di Fabio Capello "Azzurri di qualità, il Belgio è battibile"

L'INTERVISTA DI PAOLO BRUSORIO - P. 35



# LA STAMPA

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!  
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € CON GREEN & BLUE II ANNO 155 II N.179 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

LA SCELTA DEI PARLAMENTARI

## I 5S isolano Grillo "Votiamo lo statuto pensato da Conte"

ILARIO LOMBARDO



CAPURSO, DIPACO E SORGI - PP. 12-13

IL COMMENTO

## LA DITTATURA DI BEPPE MAO

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Cerco di mettermi nei panni, alquanto scomodi, dell'ingenuo cittadino che si è recato a votare alle elezioni politiche del 2018, per scegliere tra i candidati quello che meglio lo potesse rappresentare in Parlamento. Undici milioni di questi cittadini hanno deciso di votare per il M5S, che da anni predicava di essere a favore della democrazia diretta, e prometteva di non effettuare alcuna scelta politica che non fosse stata approvata in rete dal suo popolo. Grazie ai voti di questi cittadini, sono stati eletti 162 deputati su 630, e 75 senatori su 315: una maggioranza relativa, ma non assoluta. Peccato, perché il Movimento aveva assicurato, fin dalla sua costituzione, che non avrebbe fatto alleanze con nessuno: al massimo poteva accettare i voti altrui su proposte proprie. Cioè, proponeva evangelicamente agli altri ciò che il Pd aveva chiesto a lui nel 2013, a ruoli invertiti.

CONTINUA A PAGINA 27

IL CDM VARA IL DECRETO CHE STOPPA I RIMBORSI SUI PAGAMENTI ELETTRONICI VOLUTI DA CONTE

## Cashback, bollette e appalti la manovra estiva di Draghi

"Ora lotta all'evasione". Un miliardo e mezzo per gli ammortizzatori sociali

ALESSANDRO BARBERA

Quasi 5 miliardi a favore dei più ricchi mentre un milione di italiani finiva in povertà. Il giudizio di Draghi sul cashback di Stato è senza appello. Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto con diverse misure: la più importante è lo stop fino al primo gennaio dei rimborsi per l'uso dei pagamenti elettronici. -P.2 SERVIZI - PP. 2-5

L'EMERGENZA PANDEMICA

### Paura variante Delta stretta su pass e voli

PAOLO RUSSO

I dati che dovevano rilevare la presenza della variante Delta in Italia non si vedono, ma il virus mutato dilaga. -P.6 SERVIZI - PP. 6-7

### Con il Covid è tornata la dignità dei funerali

LUCETTA SCARAFFIA

Da molti anni i funerali erano scomparsi dalla nostra vista, relegati per ordinanze comunali in orari impossibili. PP. 28-29

LA MINISTRA CARTABIA: COSTITUZIONE TRADITA

## Quelle nostre carceri violente come lager di regimi dittatoriali

DONATELLA DI CESARE



Le violenze nel carcere di S. Maria Capua Vetere SERVIZI - PP. 8-9

L'immagine del detenuto disabile, su cui si abbatte la violenza rivoltante delle guardie carcerarie, scuote la coscienza di cittadine e cittadini. -P.27

SI RIBALTA UN ALTRO BARCONO DI MIGRANTI

## Donne e bambini, strage in mare "Il premier venga a Lampedusa"

TOTÒ MARTELLO



I corpi delle vittime del naufragio ALBANESE - P. 11

Caro Presidente Draghi, io sono il sindaco di una piccola isola che sta nel cuore del Mediterraneo, più vicina all'Africa che all'Italia. -P.11

L'INTERVISTA

## Allarme Cingolani "Ambiente, la svolta rischia di fallire"

PAOLO GRISERI



Il ministro Roberto Cingolani -P. 14

## TRANSIZIONE VERDE LA GRANDE BUGIA

SALVATORE SETTIS\*

Il ritardo culturale del nostro Paese sul fronte delle energie rinnovabili è rivelato dall'esultanza con cui fu accolto il cambio di etichetta da «ministero dell'Ambiente» a «ministero della Transizione Ecologica». Quasi che tale formula sia l'abracadabra che dischiude da solo le porte del paradiso ecologico che tutti desiderano. -P.15

## PIANETA IN FIAMME LE COLPE DELL'UOMO

MARIO TOZZI

Non era mai accaduto prima: la temperatura atmosferica di quasi 50°C appena rilevata in Canada è la più elevata mai misurata al di sopra dei 50° di latitudine Nord sulla Terra. Siamo circa 10-15°C oltre le medie registrate in British Columbia, con valori superiori a quelle registrate a Dubai. Le morti improvvise, legate a questa ondata di calore senza precedenti, sono decine. -P.23 MASTROLILLI - PP. 22-23

BUONGIORNO

Un anno dopo

MATTIA FELTRI

Il barista settantenne, da cui lo scorso luglio avevo preso un tè freddo, era orgoglioso del suo storico bar accanto a un teatro importante allora chiuso per pandemia. Al termine della nostra breve conversazione mi aveva salutato gridando viva la libertà. Torno quasi un anno dopo, fa ancora caldo, ordino un tè freddo, mi tolgo la mascherina per berlo. La signora al bancone mi chiede se sono vaccinato, se sto andando a teatro, dice che purtroppo questa volta si è persa lo spettacolo perché non ha tempo. Dice che ha fatto la prima dose ma aspetta con ansia la seconda e anche la terza e la quarta e la quinta se servono. Intuisco, dai modi e dall'aspetto, che è la moglie del barista. Qualcosa mi trattiene dal chiederle del marito. Lei parla e dice di aver avuto un Covid "irrelevante", mezza giornata

di febbre e dopo dieci giorni era di nuovo negativa. È stato lo scorso novembre, aggiunge. È stato quando è nato il mio nipotino, aggiunge. Quando abbiamo chiuso di fretta e furia il bar lasciando accesa per sbaglio la macchina del caffè, aggiunge. Lo scorso novembre, aggiunge, quando mio marito è morto in due settimane: si era ricoverato felice come una Pasqua di diventare nonno, sicuro di farcela, gli hanno messo il casco, non gli ho parlato più, non l'ho visto più. Non so nemmeno se è riuscito a vedere la foto del nostro nipotino sul telefono. Io le racconto che mi aveva detto viva la libertà. Lei piange, io dico mi dispiace, mi dispiace tanto, lei si asciuga gli occhi, riprende il mio bicchiere vuoto e dice: ma come lui, quanti come lui? Tutti i numeri del telegiornale. Tutti come lui.



Ricerca, il nostro futuro.

5x1000

FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA C.F. 97519070011

ISTITUTO DI CANDIOLLO - IRCCS  
Segui l'ospedale anche su: f @ v  
dona su www.frcnolus.it

FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO ONLUS

#sostienicandiolo

OGGI in edicola il 3° volume

LE INDAGINI DEL MAGGIORE MOROSINI

10701  
9 4771122476003

# CI

## COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugario 15, 10126 Torino  
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere  
Anna Masera Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it - www.lastampa.it/public-editor

## LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
MASSIMO GIANNINI  
**VICEDIRETTORI**  
PAOLO GRISERI, ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN  
**UFFICIO REDAZIONE CENTRALE**  
FLAVIO CORAZZA (RESPONSABILE)  
GIANNI ARMAND-PILON (VICARIO)  
ANTIMO FABOZZO  
**UFFICIO CENTRALE WEB**  
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
FRANCESCA SCHIANCHI

**CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE**  
PAOLO COLONNELLO  
**ART DIRECTOR** CYNTHIA SGARALLINO ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: ALBERTO SIMONI ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO CULTURA: MAURIZIO ASSALTO  
**SPETTACOLE: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO BRUSORIO**  
**PROVINCE: GUIDO TIBERGA CRONACADI TORINO: ANDREA ROSSI GLOCAL: ANGELO DI MARINO**

**GEDI NEWS NETWORK S.P.A.**

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
PRESIDENTE MAURIZIO SCANAVINO

**AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE**  
FABIANO BEGAL

**CONSIGLIERI**  
LUGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

**QUOTIDIANI LOCALI GEDI**  
**GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**  
**DIRETTORE EDITORIALE GNN**  
MASSIMO GIANNINI

**DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI**  
MAURIZIO MOLINARI

**TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):**  
**GEDI NEWS NETWORK S.P.A.**  
PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT  
**SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI**  
(REG. UE 2016/679): MASSIMO GIANNINI

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:**  
VIA LUGARIO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

**STAMPA:**  
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO  
LITOSUD S.R.L., VIA CARLO PESENTI 130, ROMA  
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO  
CON BORNAGO (MI)  
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA  
NIEDDA NORD STRADAN. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018  
CERTIFICATO ADS 8859 DEL 05/05/2021.  
LA TRATTURA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2021  
È STATA DI 138.877 COPIE



## LA DITTATURA DI BEPPE MAO

PIERGIORGIO ODIFREDDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sicuramente non si sarebbero fatte alleanze con il Pd stesso, individuato come “il partito dei pedofili di Bibbiano”. E nemmeno con la Lega, dalla quale il Movimento si sentiva “geneticamente diverso”. Sappiamo tutti com'è andata a finire: nei tre governi di questa legislatura i 5S hanno fatto dapprima un governo con la Lega ma senza il Pd, poi un governo con il Pd ma senza la Lega, e ora un governo con il Pd e con la Lega. Naturalmente, così è sempre successo in politica, ma il M5S sosteneva di essere diverso. E gli elettori grillini sono stati almeno consultati, come promesso? Niente affatto. Si sono fatte consultazioni in rete tra qualche decina di migliaia di iscritti, che però non rappresentavano affatto gli undici milioni di elettori 5S, ma solo se stessi e i primi follower di Grillo. In realtà, nel Movimento governa uno solo, ed è Grillo. Il quale potrà anche dichiarare di essere “il garante, non un coglione”, ma mente sul primo fronte e sul secondo fate voi. Infatti, non appena Conte gli ha proposto di fare appunto il garante, l'ha mandato a quel paese perché “non ha visione politica, né capacità manageriale”, benché l'avesse appunto scelto lui, come presidente del Consiglio e come nuovo leader del Movimento.

Ora Grillo ha annunciato la solita buffonata di una consultazione in rete, per decidere il futuro del Movimento. Ma non può nascondere a se stesso e al Paese il fatto che non esiste in Italia un partito più antidemocratico del suo, nel quale a fare il bello e il cattivo è un uomo solo: molto peggio che Forza Italia ai tempi di Berlusconi, e del Pd ai tempi di Renzi. Grillo non è affatto un garante, ma una variabile impazzita che aspira a fare il padre-padrone del Movimento, come ha detto Conte, e il dittatore nel Paese, come possiamo aggiungere noi. Forse non tutti ricordano, infatti, cosa successe al momento della rielezione di Napolitano, quando Grillo istigò i propri facinorosi a una specie di marcia su Roma, perché non era stato eletto Rodotà. Per combinazione, quella sera io ero appunto con Rodotà, a Bari, per una manifestazione, e ho potuto assistere da dietro le quinte a cosa succedeva. C'era aria di colpo di Stato, e Rodotà fu informato dal ministero dell'Interno che Grillo era stato avvisato: se fosse arrivato a Roma per guidare la protesta di fronte al Parlamento, sarebbe stato arrestato, in senso letterale. Infatti lui fece marcia indietro e non si mosse da Genova. Forse potrebbero arrestarlo ora, in senso metaforico, i suoi ex elettori, molti dei quali hanno ormai capito di che pasta è fatto l'uomo, e quanto valgono i suoi proclami: anche perché ormai si sa che pure Grillo ha i propri conflitti di interessi, famigliari e geopolitici, e anche lui non è altro che uno “psiconano”. Ma le elezioni sono anatema: non solo Grillo, ma anche Letta, rimangono abbarbicati a drappelli di parlamentari che non rappresentano ormai più i loro elettori, ma che devono prima eleggere un nuovo presidente della Repubblica, e poi aspettare fino a che il vento non cambi. Anche se, visto come vanno appunto le cose in Parlamento, ci si può chiedere a cosa servirebbe comunque votare, oggi o domani, se poi intanto i leader e i partiti degli elettori se ne infischiano, e usano i loro voti soltanto come alibi per farsi i fatti propri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SE BLINKEN ALLARGA IL PATTO USA-ITALIA

GIAMPIERO MASSOLO

Il viaggio europeo appena concluso di Tony Blinken ha mirato a dare concretezza operativa ai temi del recente periplo continentale di Biden. Il segretario di Stato americano, del resto, gli europei li conosce bene. La sua famiglia ha origini ucraino-ungheresi, lui stesso è cresciuto e ha studiato in Francia. Joe Biden l'ha scelto anche per questo: se l'Europa manca all'appello, viene meno la nozione di Occidente, cardine a sua volta della sua politica estera. Tenere in squadra gli alleati è stato il fine della sua missione: ha toccato Berlino, per la conferenza sulla Libia e per incontrare la cancelliera Merkel, Parigi per un colloquio con il presidente Macron, l'Italia per la riunione della coalizione anti Isis e il G20 dei ministri degli Esteri, ma anche per vedere - oltre a Papa Francesco - i nostri vertici istituzionali.

Gli appuntamenti multilaterali del viaggio di Blinken - tesi a puntellare la traballante governance internazionale - hanno colto sostanzialmente nel segno: per un'amministrazione americana tornata a fare del multilateralismo lo strumento privilegiato per la trattazione delle sfide globali, non è stato troppo difficile cercare solidarietà su temi trasversali che toccano un po' tutti, dal contrasto al risorgente terrorismo jihadista alla lotta contro il cambiamento climatico. Più difficile è stata la gestione delle crisi geopolitiche: il G20 non ha del resto in materia competenza specifica, i ministri cinese e russo non erano presenti di persona, i dossier regionali sono stati di fatto per lo più sfiorati. Qui, lo sforzo del segretario di Stato ha puntato a ricompattare l'Europa (Londra compresa). Serve per serrare le fila nei confronti di Pechino, non abbandonare Mosca alla deriva filo cinese, costruire nel Mediterraneo allargato un nuovo ordine sostenuto - ma non più incentrato - sugli Stati Uniti. Com'è consueto per le amministrazioni democratiche, Washington persegue l'obiettivo enfatizzando il ruolo delle istituzioni europee, ma anche ricercando la sinergia e rafforzando il rapporto bilaterale con le varie capitali. Molte non godono di grande salute. La Cancelleria federale sempre più in transizione, l'Eliseo reduce da elezioni amministrative fallimentari, la frettolosa iniziativa franco-tedesca per un vertice europeo con Vladimir Putin, fallita per l'opposizione dei Paesi centro-orientali, a marcare disunione e scarsa leadership: Washington percepisce la necessità di offrire un sostegno per non fiaccare il campo Occidentale.

Il valore del viaggio di Tony Blinken è stato soprattutto questo: aver dato la percezione di non disinteressarsi al quadrante mediterraneo, sempre che gli europei non si sottraggano alle loro responsabilità; aver confermato una comunanza transatlantica di valori prima ancora che di interessi, contro il jihadismo come verso le autocratie; aver riaffermato il presidio dell'Occidente unito sulle grandi sfide globali. L'Italia, senza troppi velleitarismi, ha fornito contenuti a questo disegno strategico. Lo ha fatto in tre modi: come partner mediterraneo affidabile, anzitutto, per riportare l'attenzione americana sulla regione, valorizzando il nostro ruolo in campo energetico e la ritrovata intesa con la Francia; come Paese ospite della coalizione anti Daesh, poi, con una forte enfasi sul nuovo jihadismo in Africa e chiamando a partecipare i Paesi del Sahel; come presidente del G20, infine, mettendo alla prova le intenzioni cinesi e russe a contribuire responsabilmente alla governance mondiale, a cominciare dalla pandemia, dai vaccini, dalla sicurezza alimentare e dal sostegno ai più poveri. Negli ultimi giorni abbiamo visto avvicinarsi tra Roma e Matera i ministri di oltre settanta Paesi: una sorta di piccola assise mondiale. La sfida, per Blinken ma anche per noi, è quella di dare continuità e sostenibilità a questa azione. Perdere il momento sarebbe davvero un peccato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUELLE NOSTRE CARCERI VIOLENTE COME LAGER

DONATELLA DI CESARE

L'immagine del detenuto disabile, su cui si abbatte la violenza rivolvente delle guardie carcerarie, un colpo dopo l'altro, senza pietà verso un inerte, scuote profondamente la coscienza di cittadine e cittadini che, oltre al senso dell'umanità, hanno a cuore la democrazia di questo Paese. Le scene di detenuti che, ingiunochiati, faccia al muro, vengono brutalmente picchiati con pugni, calci, manganellate, sembrano provenire da un lager di un regime dittatoriale, dalla gabbia che una nazione cruenta riserva ai nemici in periodo bellico. E invece sono state riprese il 6 aprile 2020 dalle telecamere di sicurezza del carcere “Francesco Uccella” di Santa Maria Capua Vetere. Vengono da un carcere italiano.

Durante quel primo lockdown, quando l'attenzione era concentrata sull'escalation della pandemia, avevamo intuito che il racconto sulle proteste dei detenuti non tornava e che, come purtroppo spesso avviene in questi casi, diversi aspetti erano passati sotto silenzio. Ma certo era difficile immaginare quel che è accaduto: una caccia ai detenuti concertata a freddo e compiuta in modo bestiale, un pestaggio di Stato, efferato e ignominioso. Come ignominioso è ogni gesto di violenza gratuita compiuta da un agente sul corpo di un inerte. È allora che l'agente diventa un aguzzino. «Li abbattiamo come vitelli», «Domate il bestiame», «chiave e piccone». Le frasi fanno inorridire e confermano la volontà di colpire, ma anche l'intenzione di schernire, dileggiare, umiliare. Sputi e insulti insieme alle testate e ai colpi bassi. Come se essere detenuti significasse meritare violenza. Tanto, si sa, «i carcerati sono mariuoli». Mica si può andare tanto per il sottile! Mica si possono difendere i diritti umani dei criminali! Chi si scandalizza è un'anima bella! E così capita, in queste ore, di leggere commenti sui social in cui si afferma che «i poliziotti hanno fatto bene - assurdo criticarli o punirli per questi fatti, equiparandoli a

ladri e spacciatori». Commenti agghiacciati, per nulla isolati, che sono la spia di un modo, sempre più diffuso ormai, di intendere il diritto, la giustizia, la politica. O meglio, di fraintenderli. A vent'anni dal G8 di Genova, dal dopoguerra la più grave sospensione dei diritti in un Paese occidentale, e alla luce di casi gravissimi, come quelli di Adrovandi o Cucchi, l'Italia non sembra aver imparato nulla. Perciò è indispensabile chiedersi se quel che è avvenuto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (e chissà in quante altre carceri di cui non sappiamo) non sia il risultato di un giustizialismo che fa sempre più proselitisti. Non solo quello di destra, cavalcato da Salvini e Meloni (che solidarizzano con gli aguzzini), ma anche quello targato cinque stelle. Dov'era Alfonso Bonafede, ex ministro del governo Conte, durante quelle proteste dei detenuti? Che cos'ha fatto per evitare il peggio, cioè quello che è successo? Eppure, quelle proteste, a quanto pare pacifiche, non erano che l'indizio di un disagio comprensibile, dato che in carcere mancavano le mascherine, l'acqua potabile, la biancheria e che il virus era alle porte. E invece sono state punite come sappiamo in un Paese dove domina ormai il motto: «Gettare le chiavi!». Le dichiarazioni rilasciate dalla ministra Cartabia esprimono una troppa generica preoccupazione per quella violenza. Per quegli episodi sono stati sospesi 52 agenti di polizia penitenziaria in servizio quel giorno. I sindacati continuano a fare scudo sostenendo che non si è trattato di uso sproporzionato della forza. La nostra preoccupazione è che non si torni a parlare di «mele marce» e che non si finisca per farla pagare a pochi, peggio, magari a insabbiare ogni indagine. È bene, dunque, che la ministra Cartabia riferisca in Parlamento. Si deve capire che un giorno quel corpo inerte colpito da violenza illegittima potrebbe essere il nostro. Santa Maria Capua Vetere riguarda tutti noi, perché riguarda la giustizia e il diritto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FORZA DELLE DONNE PER LA RINASCITA TURCA

AYSE KULIN\*

Il ritiro dalla Convenzione di Istanbul è l'ultimo colpo di piccone del partito al governo in Turchia, che da vent'anni sta demolendo le nostre istituzioni democratiche e i nostri diritti. Siamo arrivati al punto che parlare apertamente, criticare chi ci governa, può metterci in guai seri. Noi donne vorremmo scendere in piazza, protestare, ma sappiamo che verrà schierata la polizia, sempre più aggressiva, e che rischieremo addirittura di essere uccise. Gran parte dell'opinione pubblica, e ancor più quella femminile, è contro l'uscita dalla Convenzione. Persino il Parlamento si è espresso contro. Ma l'uomo solo al comando ha deciso così e noi al momento non possiamo farci nulla. La condizione delle donne non cambierà poi molto. Già oggi ogni giorno viene uccisa una donna, una moglie, una fidanzata, una figlia. In vent'anni i cambiamenti culturali imposti dal partito al governo sono stati profondi. I bambini vengono educati a questa forma distorta dell'Islam, misogina, fin da quando hanno sei, sette anni. Ma la maggior parte dei cittadini, dei musulmani come me, non si riconosce in questa scala di valori. Occorrerà un lungo lavoro educativo per riparare i danni. Ma sono convinta che quel tempo arriverà. Dobbiamo aspettare con pazienza.

Sono molto triste, scioccata da quello che è successo negli ultimi anni, e dal ripudio della Convenzione. Ma rimango ottimista e non ho perso la speranza. La Turchia era ed è uno stato democratico laico, queste sono le sue fondamenta. I nostri diritti sono garantiti dal sistema legale turco, sono i governanti che non rispettano le leggi.

Dobbiamo entrare in un nuovo stato mentale per resistere e uscire indenni da questo lungo tunnel. Abbiamo vissuto situazioni peggiori, sanguinose dittature militari, e ne siamo usciti. Usciremo anche da questa. Il popolo turco è un grande popolo. Fra due anni ci saranno le elezioni, presidenziali e parlamentari. Sono molto fiduciosa che il partito al potere sarà sconfitto e dovrà farsi da parte. E allora dovremo guardare indietro e fare il bilancio di tutto quello che abbiamo perso in questi vent'anni. Sarà la base per ripartire e riprenderci tutti i nostri diritti, compresa la Convenzione di Istanbul. Le elezioni saranno un grande banco di prova. Le politiche attuali sono fallimentari sul piano sociale ma anche su quello economico. Viviamo una crisi senza precedenti, con la massiccia svalutazione della lira, l'inflazione, la disoccupazione che continua a crescere. Se ci saranno elezioni corrette, libere, il risultato è scontato.

Abbiamo ancora due anni davanti, una lunga notte davanti, e ogni gesto di solidarietà nei nostri confronti è il benvenuto. Poi credo che la cosa più importante sia tornare a un sistema parlamentare. Il Parlamento sarà di nuovo sovrano e potrà decidere su tutte le leggi e le decisioni ingiuste che ci sono state imposte da un uomo solo. Torneremo nella Convenzione di Istanbul e torneremo a essere appieno un Paese europeo. Ho una grande fiducia nella Turchia e nel suo popolo. Ce la faremo.

**Testo raccolto da Giordano Stabile**  
**\*Scrittrice e sceneggiatrice turca —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA